



Diocesi Suburbicaria di Albano

Convegno Pastorale Diocesano 2011 – Castelgandolfo 7 giugno

Iniziare alla vita buona del Vangelo

Schema dell'intervento del prof. Don Luciano Meddi

## Iniziazione e iniziazione cristiana.

### Favorire l'azione dello Spirito

#### Introduzione.

**1. La riflessione sulla Iniziazione e Iniziazione cristiana si inserisce nel cammino della Chiesa Italiana** per il prossimo decennio e riassunta nel titolo "educare alla vita buona del vangelo". L'accento viene messo sulla prospettiva educativa più che sulla "proposta di fede da realizzare" (la comunicazione della fede). Iniziare ed educare hanno un rapporto decisivo. Benedetto XVI in *Deus Caritas est* scriveva: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1). Iniziare è quindi anche "introdurre qualcuno alla fede". È, quindi, questione di vita.

#### Iniziare alla vita cristiana. Il senso cristiano della iniziazione

**2. il recupero delle dimensioni misteriche della IC.** Ci viene in aiuto la teologia che alla luce del Vaticano II ci offre una descrizione più ampia della IC. Con questa espressione si intende la *mediazione* della Chiesa mediante la quale si rende presente l'agire salvifico di Dio-Trinità teso a far *inserire* il credente *nel mistero pasquale di Cristo*. Sarà utile riflettere su questi 4 passaggi.

**3. Le dimensioni iniziatiche.** Questo ampliamento teologico, infatti, ci permette di definire meglio le diverse dimensioni che compongono il mistero della IC e che hanno conseguenze importanti per la pratica iniziatica delle comunità. Esse spiegano meglio: **il senso dell'iniziare\ essere iniziati; il dono e la fede; lo scopo e contenuto della IC; il ruolo dei sacramenti della IC; la Chiesa locale soggetto e luogo della iniziazione.**

**4. Le tappe del cammino iniziatico.** Seguendo la logica missionaria la comunità è chiamata a *proporre* e *testimoniare* che ha trovato felicità nel Vangelo di Gesù. Chi, mosso dallo Spirito, desidera essere discepolo, inizia un *cammino spirituale (pedagogico e sacramentale; il catecumenato)* di: *ascolto, conversione e trasformazione, interiorizzazione e adesione alla vita della comunità.*

#### Accogliere l'azione dello Spirito

**5. I riti della iniziazione cristiana raccontano il desiderio di Dio-Trinità.**

Nella prospettiva della incarnazione che si realizza attraverso l'azione dello Spirito possiamo scoprire sia nella educazione come nel sacramento la duplice dimensione del dono e della risposta come fattori interagenti. Ci è di grande aiuto la pratica pastorale della mistagogia riproposta da Benedetto XVI per uno dei sacramenti che compongono proprio la IC: la eucaristia (*Sacramentum Caritatis* (2007), n. 64).

Seguendo le indicazioni di Benedetto XVI un compito della pastorale consisterà nella trasformazione dei riti in narrazioni. Il rito condensa in sé, infatti, **4 dimensioni narrative.**

Il rito riassume e simbolizza un aspetto della vita e del mistero di Gesù. Il rito descrive un aspetto della salvezza in atto nella comunità e nella persona. Il rito inoltre racconta come questo dono, se accolto e sviluppato, ci abilita a vivere una storia di collaboratori della salvezza inaugurata da Gesù fino alla sua *consumazione finale* dove saremo in Dio e Dio sarà tutto in tutti. Il rito narra l'azione della Trinità attraverso linguaggi (simboli) antropologici e quindi narra l'uomo a se stesso.

## **Iniziare alla vita. Un compito di sempre. Un compito di oggi**

**6. Gli esisti della socializzazione\iniziazione in Italia.** La IC (iniziazione cristiana) si inserisce nel compito di una società di *abilitazione alla vita adulta* le nuove generazioni. Questo avviene attraverso le diverse forme di socializzazione (primaria e secondaria) con cui una generazione trasmette all'altra l'insieme delle conquiste, dei valori e dei saperi ritenuti importanti. *Tale processo si realizza attraverso informazioni e esercitazioni che vengono interiorizzate e trasformate in competenze.* In tale prospettiva la socializzazione diventa educazione e formazione. Ma in molti contesti sociali questo processo sta subendo *notevoli modificazioni.* Alla trasmissione verticale delle informazioni si sostituisce la comunicazione dei gruppi di pari e soprattutto la non comunicazione interpersonale (perché si tratta di trasmissione e non di relazione) dei mass-media. La tradizionale iniziazione alla vita è quindi in rapido mutamento.

**7. Il giusto discernimento.** La chiesa è ben cosciente che il compito missionario di iniziare è collegato strettamente a *questa situazione* di cambiamento antropologico e culturale. *Ma* un discernimento attento, non mette l'accento solo su ciò che si perde (il principio di socializzazione e di trasmissione verticale) ma sulle *opportunità o sfide* che la situazione nuova permette. In positivo: cresce il desiderio di *essere protagonisti del personale progetto di vita.* La parabola del seminatore ci invita a considerare compito missionario la comunicazione della fede *ma se "il seme della parola di Dio" cade su diversi terreni è sempre necessario "sostenere o sostituire" i terreni non accoglienti.* È questa è la *Pastorale missionaria.*

## **Verso un nuovo itinerario con i ragazzi. Declinare il compito pastorale**

**8. La cultura come nuovo principio pedagogico.** Il concilio di Trento aveva divulgato il modello della catechesi inserita dentro la "dottrina cristiana". Oggi è necessario prendere atto del grande cambiamento culturale e antropologico entro cui viviamo e che porta le Nuove Generazioni ad avere **assimilato una modalità di comprendere e di decidere di se stessi** che non sono più simili alla pratica di autorità educativa del passato. Abbiamo urgenza di introdurre nella tradizione della IC proprio la **richiesta di soggettività delle NG** e dei loro genitori. Questa si manifesta nella necessità di essere loro i soggetti della ricerca e della decisione. Il futuro modello di IC dovrà quindi **reformularsi a partire dal processo di inculturazione della fede.** Non più seguendo solo il modello della socializzazione o trasmissione della fede. Neppure se aiutato dalla relazione interpersonale e dentro esperienze comunitarie. *Queste sono insufficienti se non si permette alle NG di "reinventare" le modalità concrete di vivere l'esperienza cristiana a partire dalla parole centrali della loro cultura.* Questo non esclude la evangelizzazione; anzi la esalta.

**9. Quattro passaggi per proporre la vocazione cristiana alle nuove generazioni.** La ICR richiede infatti una età psicologica che permette una qualche forma di libera scelta e adesione al vangelo. Prima di tale situazione psicologica non si può parlare adeguatamente di IC ma di *socializzazione religiosa.* Una **organizzazione che ci sembra più adeguata** procede per quattro passaggi (che includono la pedagogia del catecumenato): la *socializzazione religiosa* cristiana nella infanzia con un vero **catecumenato familiare**; la *socializzazione religiosa* e cristiana della fanciullezza (8-11 anni); la *evangelizzazione* da collocare nel tempo preadolescenziale (11-14 ani) e il tempo della vera *iniziazione* da proporre nella adolescenza e prima giovinezza (14-19 anni) attraverso un vero **catecumenato crismale.**

### **10. Riqualificare il percorso formativo.**

**In sintesi** si potrebbe riassumere: **dalla scuola alla esperienza di apprendimento (comunità di pratica). La conoscenza della fede deve risultare come il "dare nome e cognome" alle esperienze e attività di concreta vita cristiana.** In buona sostanza si tratta di inserire la catechesi dentro forme di esperienza di vita cristiana. Dall'esperienza viene la comprensione.

**Questo avviene inserendo la proposta della vita cristiana dentro la dimensione comunicativa e relazionale.** Prima che al messaggio della fede la comunicazione si riferisce alla persona. Desidera confermarla e sostenerla nel suo valore di persona umana; desidera incoraggiarla; farla sentire accolta; rispettarla nella sua libertà di decisione. Ancora di più sono importanti le attività che permettono al catecumeno di essere protagonista della ricerca di fede attraverso *la conoscenza e consapevolezza di se stesso.*

In una espressione sintetica: *si può narrare il vangelo solo abilitando il catecumeno a narrare se stesso.*